CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 8 Settembre 2023

Le Cronache del salernitano
08-SET-2023
da pag. 7 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso D'Angelo
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

OSPITE LUNEDÌ

Il ministro Fratin dagli industriali di Benevento



L'evento- Si terrà lunedì l'incontro con Confindustria Benevento. Con Il presidente Vigorito si parlerà di Energia e ambiente: un patto per il Sannio

Il Ministro Pichetto Fratin a confronto

Lunedì 11 settembre alle ore 11.30, presso la sede della I.V.P.C. SRL in Contrada Leccata SNC, San Marco dei Cavoti, Confindustria Benevento riceverà in visita il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, On. Gilberto Pichetto Fratin.
L'iniziativa nasce su proposta dell'On. Francesco Maria Rubano, capogruppo di Forza Italia nella VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati per avviare un confronto costante con il Governo su tematiche energetiche ed ambientali riguardanti il territorio.
La provincia sannita svolge da tempo un ruolo di primaria importanza nella produzione di energie rinnovabili e grazie alla sua conformazione geografica e demografica, ha le potenzialità per diventare un modello virtuoso di sviluppo in materia ambientale e di economia circolare.
Si tratta di una vocazione che per essere opportunamente valorizzata deve avere un forte raccordo tra le istituzioni deputate alla programmazione, il mondo della formazione incaricato di creare le figure professionali, la ricerca per soddisfare un settore in continua evoluzione, l'imprenditoria che ha già dimostrato di saper e voler investire.
Alcuni primi spunti saranno forniti al Ministro in un documento, redatto anche con il supporto dell'Associazione Nazionale Energia del Vento, che rappresenta un work in progress, dal quale partire per la costruzione di una strategia condivisa di territorio in materia ambientale ed energetica.
L'incontro aperto ad istituzioni, sindaci, ordini professionali, associazioni di categoria e imprese vedrà, dopo i saluti istituzionali, gli interventi dell'on. Francesco Maria Rubano, del Presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito, dell'on. Fulvio Martusciello e le conclusioni del Ministro Pichetto Fratin.
Modera i lavori Pierluigi Melillo direttore Ottochannel.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Le Cronache del salernitano
Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso D'Angelo
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Il Presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Palazzo Mosti • Il Comune capoluogo va avanti nonostante le incertezze sui termini del finanziamento Pnrr

Ex cementificio, c'è l'aggiudicazione

Appalto assegnato a una ditta irpina per il recupero del bene confiscato alla criminalità organizzata

Nonostante le incertezze sui termini del finanziamento Pnrr-Next Generation Eu, per l'intervento di recupero del bene confiscato alla criminalità, ex Cementificio 'Ciotta', per questioni non intrinseche alla procedura appalto ma alla programmazione nazionale Pnrr (Piano Nazionale Ripresa e Resilienza) Next Generation Eu, e la ventilata annunciata fuoriuscita dei programmi recupero beni confiscati dal perimetro del Pnrr per essere traslati nella programmazione con fondi sviluppo e coesione, il Comune capoluogo, segnatamente il Settore Lavori Pubblici, ha intenso andare avanti da cronoprogramma Pnrr, con aggiudicazione procedura d'appalto "Ex cementificio Ciotta (contrada Olivola): Rigenerazione, riqualificazione e valorizzazione di un'area confiscata alla camorra, da destinare alla realizzazione di un incubatore di imprese per la creazione di start up dell'innovazione e per la formazione tecnica altamente qualificata" secondo lo scadenzario originale. A esito procedura della commissione giudicatrice, aggiudicata fefinitivamente, salvo esito positivo alla Ditta Ca.vi.del. srl– con sede legale in Avellino. Quali saranno i successivi passaggi, nella direzione di un possibile rientro nel perimetro del Pnrr ovvero traslazione Fsc ma con corsia accelerata vista la definizione nei tempi della procedura aggiudicazione, è questione che presenta margini di incertezza e rientra nel lavoro di possibile revisione sul perimetro degli appalti da ricomprendere nel Pnrr.



Terna • Focus sull'infrastruttura che nascerà tra Montecorvino e Benevento, con interramento di novanta chilometri di linee esistenti

Nuovo elettrodotto, al via le consultazioni pubbliche

Terna, la società guidata da Giuseppina Di Foggia che gestisce la rete elettrica di trasmissione nazionale, avvia la Consultazione Pubblica sulla futura interconnessione a 380 kV denominata "SE Montecorvino-SE Benevento III", che attraverserà le province di Avellino, Benevento e Salerno. Il primo appuntamento con il territorio avrà luogo in modalità digitale mercoledì 13 settembre e, nella settimana successiva, si terranno altri 3 incontri in presenza per garantire la più ampia partecipazione e interazione possibile con i 29 Comuni coinvolti dall'intervento.

Il nuovo elettrodotto, che i tecnici Terna presenteranno ai cittadini, prevede un collegamento lungo circa 90 km sviluppato tra le Stazioni Elettriche esistenti di Montecorvino (Salerno), Avellino Nord e Benevento III. Il tracciato passerà esternamente ai centri urbani e seguirà, ove possibile, il percorso di linee esistenti che saranno poi rimosse. Infatti, a seguito dell'entrata in esercizio del nuovo impianto, è previsto anche un importante riassetto della rete elettrica esistente che, grazie anche all'interramento di circa 60 km di elettrodotti, permetterà di demolire circa 90 km linee aeree esistenti.

La realizzazione dell'intervento favorirà l'integrazione dell'energia rinnovabile prodotta dai numerosi impianti eolici e fotovoltaici presenti nelle province interessate, con benefici ecologici, sociali ed economici per i cittadini e le imprese dell'area. In aggiunta, il nuovo collegamento potenzierà la magliatura della rete regionale aumentandone la sicurezza e l'affidabilità e contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di efficienza e produttività delineati dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima.

Terna, con il supporto della Regione Campania, ha concluso il processo di concertazione volontaria avviato lo scorso anno con gli Enti locali. Il percorso di "progettazione partecipata" ha previsto nel mese di ottobre 2022 lo svolgimento di sei incontri sul territorio, i "Terna Incontra". Questa nuova fase di Consultazione Pubblica, della durata di 60 giorni, è preventiva al deposito del progetto per l'autorizzazione e viene svolta sulla base di quanto previsto dal Regolamento Europeo n.869/2022, con le modalità già approvate dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Tutti gli interessati potranno inviare osservazioni, indicazioni e domande scritte all'indirizzo e-mail: info.montecorvinobenevento @terna.it.

Questi nuovi incontri si conformeranno ai Criteri Ambientali Minimi (CAM) definiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con l'obiettivo di minimizzarne l'impatto sul territorio. Infatti, i requisiti che l'azienda ha deciso di seguire in modo volontario, consentiranno tra le altre cose, di ridurre le emissioni di CO_2 e il consumo energetico, di scegliere sedi accessibili dal punto di vista strutturale e di favorire prodotti da riciclo e riutilizzo.

Gli appuntamenti prevedono un primo 'incontro' mercoledì 13 settembre alle 17 su piattaforma Teams; Mercoledì 20 settembre dalle 17 alle 20.30 a Benevento presso la Sala Convegni dell'Hotel DG Garden, Contrada San Chirico, con focus sui comuni di: Benevento, Calvi, Paduli, Pietrelcina, San Giorgio del Sannio, San Nazzaro, San Nicola Manfredi. Nei giorni successivi ci saranno ulteriori incontri che riguarderanno il territorio dell'Irpinia.

Asia punta all'innovazione ecco i sacchetti intelligenti

L'AMBIENTE

Antonio Martone

Altri due ambiziosi progetti preparati dall'Asia sono in fase di lancio. Con la loro concretizzazione per la quale si sta lavorando già da alcuni mesi e che si spera possa registrarsi nel giro dei prossimi due anni, si assisterebbe ad una vera e propria rivoluzione nell'ambito del processo del ciclo dei rifiuti. Delle innovazioni che vedrebbero il capoluogo sannita ai vertici del settore a livello nazionale per la qualità dei servizi e appunto la modernizzazione.

LO SCENARIO

In particolare si tratta della innovativa Tarip (Tariffa rifiuti puntuale) e del progetto Ciro. Per quanto concerne la «tariffa puntuale» proprio in questo periodo in cui sono state recapitate da parte dell'Andreani tributi le cartelle per il pagamento annuale della Tari, ci sono tante famiglie che si lamentano per la determinazione degli importi. In particolare i pensionati che vivono in pratica da soli o le coppie senza prole, reclamano una disparità di costi. Sostengono di essere costretti a pagare cifre alla pari o addirittura superiori rispetto a nuclei più numerosi che producono una quantità di rifiuti maggiore esclusivamente perché si occupano appartamenti degli identici metri quadri.

«Con i fondi Pnrr - spiega Donato Madaro, amministratore unico di Asia - speriamo di definire questo programma che abbiamo già sperimentato nei mesi scorsi con esito soddisfacente al Rione Ferrovia per un periodo di alcune settimane per dei gruppi di famiglie. A tal proposito abbiamo siglato un protocollo d'intesa con l'Università degli Studi del Sannio per l'utilizzo di una nuova tecnologia che è in fase di brevettazione e per la quale siamo in attesa dell'esito.

Dovremmo avere a breve, in pratica, un brevetto per questi dispositivi elettronici per identificazione del sacchetto dei rifiuti da associare al contribuente attraverso dei chips, nel momento in cui viene distribuito il sacchetto stesso. In questo modo verrà letto gra-

MADARO: «ABBIAMO SIGLATO PROTOCOLLO CON L'UNISANNIO PER L'UTILIZZO DI QUESTA NUOVA TECNOLOGIA»



zie a questi sensori il peso, che di conseguenza ci consentirebbe di determinare l'applicazione di una tariffa, commisurata effettivamente a quello che la famiglia va a conferire in termini di rifiuti. In effetti si pagherebbe secondo il servizio di cui si usufruisce e non solo in base alle dimensioni degli immobili. La Tarip annullerebbe con questa piattaforma qualsiasi disuguaglianza che viene lamentata da utenti e questo sistema poi sarebbe utilizzato anche per gli eco-punti che come ben sapete prevediamo nel giro di qualche anno di recintarli con ingresso reso possibile solo con il possesso di apposite card».

GLI ASPETTI

Avveniristico anche il progetto Ciro che con un punteggio di 72,67 si è posizionato al 156° posto in graduatoria con un contributo di 994.017,58 euro. Il progetto centro di riuso denominato "Ciro", consentirà di realizzare diverse attività tutte riconducibili al riciclo dei rifiuti, al riuso e all'economia circolare, in adiacenza all'Ecocentro comunale già esistente e degli altri due che saranno utilizzati entro il 2024 a Pontecorvo e Piano Borea e rifunzionalizzazione degli stessi. Ciò in modo da offrire all'utenza un servizio integrato e centralizzato. Il centro "Ciro" intercetterà, in un'ottica di prevenzione, tutti i beni che, non essendo ancora giunti al loro naturale fine ciclo di vita possono evitare il loro conferimento a rifiuto.

«I beni intercettati - continua Madaro - vengono sottoposti da parte degli operatori ad una valutazione preliminare sullo stato d'uso e ad una successiva selezione per distinguere il flusso destinato al riuso, da quello da avviare allo smaltimento, senza trattamento e senza recupero di materiale. Il centro di riuso sarà inoltre dotato di micro cogeneratore ossia una macchina altamente tecnologica e all'avanguardia, capace di generare contemporaneamente energia elettrica e termica mediante la gassificazione di scarti organici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Vitigni, qualità super ma colpo al raccolto da almeno 20 milioni

(© Ced Digital e Servizi | 1694157495 | 93.66.200.114 | sfoglia.ilmattino.it)



▶Si prospetta un calo del 30% nonostante la bontà dell'annata Rillo: «Adesso strutturare al meglio la presenza sui mercati»

PROVINCIA

Antonio Mastella

«Sarà un'annata straordinariamente buona». Parola di Libero Rillo, presidente del Consorzio tutela vini del Sannio. «La vendemmia che da qui a pochi giorni prenderà il via - puntualizza - darà grandi soddisfazioni». E non è poca cosa.
La bontà di aglianico e falanghina servirà, almeno in parte, a mitigare il colpo che il raccolto in ogni caso subirà in termini di quantità. «Allo stato – osserva – si verificherà un calo di non meno del 30% rispetto alle annate normali. Sempre che non si metta di traverso ancora il clima». Anche questo settore, strategico per l'agroalimentare sannita, dunque, non ha avuto sorte diversa da quella toccata alla cerealicoltura, all'olivicoltura e alla zootecnia a causa delle avversità atmosferiche.
L'apporto della vitivinicoltura al Pil agricolo è straordinario. Su circa 11mila ettari di vigneti, la metà di tutti quelli presenti in Campania, il Consorzio ne certifica per la produzione di vini Dop intorno ai 4mila. Le bottiglie con marchio di tutela sono quasi 25 milioni, di cui 6 di Falanghina del Sannio Dop, altrettanti di Sannio Dop, 12 milioni di Beneventano Igp e 350mila di Aglianico del Taburno Docg. Le cantine sono circa 100, tra cui spiccano le grandi cooperative. «Il valore complessivo della produzione a denominazione – sottolinea sempre Rillo - sfiora i 60 milioni di euro ed è una stima prudenziale». Tra l'altro si mettono nel paniere, mediamente, 300mila quintali di uva per vino comune, che valgono non meno di 12 milioni. A conti fatti, dunque, il colpo inferto dal clima e dalla peronospora sarà di circa 20 milioni di euro.
«Al danno – avverte – si aggiunge la beffa. Il disastro non si è spalmato su tutti i vigneti. È accaduto che alcune aziende non hanno perso nemmeno un acino; tante altre, di contro, si ritrovano con i propri vitigni letteralmente spogli: un dramma».
Chiaramente, si proverà ad ottenere la necessaria attenzione da parte delle istituzioni, perché in qualche misura possa intervenire un ristoro: «Valuteremo il da farsi in merito. Bisogna però lavorare, a medio lungo termine, per strutturare al meglio la nostra presenza sui mercati. È il momento di convincersi che si rende indispensabile una politica in grado di avviare un marketing, oggi sostanzialmente insufficiente, che dia compiute prospettive in tal senso».
In tal senso, valorizzazione, promozione e tutela dei vini sanniti andranno attuati con un salto di qualità. In che modo? «Con l'adozione di strumenti funzionali a questi obiettivi. Siamo indietro di anni – denuncia sempre Rillo – sotto questo aspetto. Intanto si deve dare vita a una puntuale attività di incoming di esperti e buyers per tutto l'anno. Va da sé che occorrono le giuste risorse finanziarie».
Il Consorzio, di suo, è impegnato con circa 240mila euro annui. «Ma sono briciole – ammette il presidente -. Per voltare davvero pagina c'è bisogno che le istituzioni, a cominciare dalle amministrazioni locali per finire con Provincia, Regione, Stato e Ue, prefigurino budget di spesa con programmi finalizzati alla promozione a livello internazionale. Si deve insistere sui mercati extraeuropei». Rilancia, inoltre, la necessità di creare anche «una strada del vino di almeno 30 chilometri, che parta da San Giorgio per terminare a San Salvatore, rendendola attrattiva con tutte le eccellenze che possediamo, non solo dal punto di vista enogastronomico».
Nel mirino i fondi per il contratto di filiera in ambito Pnrr: «È un'occasione da non perdere per attrezzarci in tal senso». Alla luce dei cambiamenti climatici, Rillo infine ritiene sia tassativo affidarsi a ricerca e sperimentazione: «Si lavori - conclude - al "genoma editing", che non crea un organismo geneticamente modificato ma rende l'uva semplicemente più resistente, forte alle insidie climatiche e di parassiti, senza che perda alcunché delle proprie caratteristiche, sotto ogni profilo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO: «LAVORARE ANCHE SUL GENOMA EDITING PER RENDERE L'UVA PIÙ RESISTENTE»

LAVORI PUBBLICI / Affidati compiti progettazione e anche di approfondimento con saggi archeologici

Progetto piazza Risorgimento e Terminal, arrivano gli incarichi tecnici

Più incarichi tecnici affidati per intervento riqualificazione di piazza Risorgimento e del sito ex campo La Salle, attuale terminal bus. Tra gli altri anche quello per sondaggi archeologici, affidato alla ditta Archeoservizi per circa 3mila euro (l'area non dovrebbe riservare sorprese in tal senso, ma il condizionale è chiaramente sempre d'obbligo).

Incarico di redazione del progetto fattibilità tecnica ed economica relativamente al segmento del Programma Straordinario per la riqualificazione e per la sicurezza delle periferie – Programma della Città di Benevento "La città di tutti, la città per tutti", relativo all'Intervento "Piazza Risorgimento-area ex Collegio La Salle" all'ingegnere Pierfrancesco Resce per 138mila euro. Incarico di verifica progetto di fattibilità tecnica ed economica e progetto esecutivo alla Società Rosiello Engineering spa per 90mil euro.

Palazzo Mosti

Le opposizioni reclamano un piano traffico per evitare il prevedibile caos dovuto all'avvio delle lezioni





Vizzi Sguera

Il ponte chiuso paralizza Capodimonte

Il trasporto scolastico resta a Trotta

Gianni De Blasio

Trasporto scolastico da attenzionare. Più e meglio degli anni precedenti. Ieri pomeriggio, l'apposita commissione consiliare ha affrontato il tema, che si preannuncia alquanto delicato e complesso. Non solo per il ritocco all'insù delle tariffe, ma il Comune non avrebbe potuto fare diversamente. I problemi, forse come non mai, sono connessi anche alla circolazione, visti i tratti di viabilità interdetti che, con l'apertura delle scuole, ingolferanno ineluttabilmente il traffico. Questione sollevata soprattutto dal consigliere Vizzi Sguera, che nel mirino ha posto l'area di Capodimonte.

La chiusura del ponte San Nicola e la strada interessata dalla frana a contrada Coluonni e a S. Cumano determinerà difficoltà ai residenti di quel quartiere, nonché a coloro che vi si dovranno recare, a partire dai genitori dei bimbi del plesso Cretarossa che da giovedì 21 settembre saranno ospiti della Moscati di Capodimonte. Sguera ha chiesto quali provvedimenti l'amministrazione intende adottare per fluidificare la circolazione.

Le consigliere Marialetizia Varricchio e Giovanna Megna hanno chiesto di conoscere, con convocazione congiunta anche della commissione traffico e mobilità, il piano traffico che riguarda le scuole atteso che, soprattutto in prossimità dei plessi con il maggior numero di alunni, come la Federico Torre, la Pascoli, la Sant'Angelo a Sasso e San Modesto ecc., da sempre si genera il caos al momento dell'ingresso e dell'uscita.

Le stesse consigliere suggeriscono di procedere alla rimozione ed al dislocamento delle giostre site nel parcheggio adiacente a via Pascoli in un'altra area non adibita a parcheggio in quanto le stesse, per quanto di loro conoscenza, risultano non autorizzate e compromettono il transito ed il parcheggio negli orari di ingresso e di uscita della scuola. "Si fa presente altresì che sul tema si sono svolte già alcune commissioni ed anche una congiunta con traffico e mobilità ma fino ad oggi nessuno ha provveduto a fare nulla".

Ad espletare il servizio di trasporto scolastico provvederà ancora Trotta bus, cui il dirigente Maurizio Perlingieri accorderà una proroga tecnica.

Non è stato possibile pubblicare il bando per appaltare il servizio in quanto le risorse appostate in bilancio risultano insufficienti. A parere del dirigente alla mobilità, il costo sfiorerebbe i 400mila euro.

Finora, al Comune sono pervenute 33 domande per poter usufruire dello scuolabus, servizio garantito nelle contrade non raggiunte da trasporto pubblico. In quanto alle risorse, Megna e Varricchio hanno dichiarato: "Apprendiamo che non è stato allocato un budget sufficiente all'espletamento della gara. Sicuramente nell'ottica di potenziamento del trasporto pubblico, ma questo non è un segnale positivo".

Dicevamo che, da quest'anno, il servizio ha subito un aumento di 5 euro, pertanto le famiglie con la fascia Isee fino a 5.000 euro pagheranno 20 euro mensili; da 5.001 ad 8.000 si sale a 25.000; da 8.001 a 12.000 l'importo è di 30.000; da 12.000,01 a 21.000 si pagano 35 euro; con un Isee superiore ai 21.000 si passa a 40 euro.

Un ritocco dovuto anche alla riduzione delle prestazioni garantite da Trotta, poiché il servizio pubblico va appaltato dalla Regione, né l'azienda romana può disporre dei parcheggi poiché non sono stati ancora appaltati.

Evidente che il costo del servizio lievita. Il Comune, comunque, ha previsto delle forme di contribuzione in favore dei nuclei familiari nei quali siano presenti più figli minori che necessitano del servizio di trasporto scolastico da attivarsi nelle zone non servite dal trasporto pubblico locale, sostituendosi l'Ente nel pagamento, in percentuale, della tariffa dal secondo figlio in poi: uno sconto del 30% per il secondo figlio e del 50% dal terzo figlio in poi.I gruppiLe modifiche al regolamento sono state approvate all'unanimità dalla commissione Affari istituzionali.

Aspetto rimarcato dal presidente Giovanni Zanone: "Le variazioni sono state da tutti condivise, a riprova che si è operato all'insegna del buon senso e della collaborazione, con spirito costruttivo. Trattasi di modifiche al regolamento del consiglio comunale che si rendono necessarie, così come è avvenuto fino ad oggi, uniformandole a quanto prevede lo Statuto (come il caso dell'articolo 31) e al Testo Unico Enti Locali".Uno dei primi effetti delle modifiche che il cosigio approverà è l'aver portato a norma il gruppo denominato "Lista Mastella" che, composto all'origine da tre consiglieri, da qualche mese si è ridotto a due dopo l'uscita di Gerardo Giorgione.

Era stato richiamato il precedente della lista Città aperta, che però non era attinente in quanto quella lista espresse dalle urne solo due seggi, mentre il terzo componente, il candidato sindaco Luigi Perifano, aderì successivamente. La necessità di contare un minimo di tre consiglieri resta, invece, per i gruppi di nuova costituzione.

Nel caso si dovesse scendere al di sotto, a differenza delle formazioni uscite dalle elezioni, il gruppo si scioglie ed i consiglieri rimasti confluiscono nel gruppo Misto a meno che non decidano di aderire in altro gruppo esistente.

• Al centro un piano di rilancio e di rifunzionalizzazione

Ex Tabacchificio, tavolo tecnico al Comune

L'idea di Mastella: «Un polo strategico per il turismo congressuale»

"Un auditorium che diventi polo strategico per lo sviluppo del turismo congressuale in città", è la proposta che il sindaco Clemente Mastella ha lanciato, ieri mattina, durante un incontro con i vertici regionali dell'Agenzia del Demanio con al centro un piano di rilancio e rifunzionalizzazione dell'Ex Tabacchificio di via XXV Luglio.

Al tavolo tecnico coordinato dal primo cittadino erano presenti il direttore generale dell'Agenzia del Demanio Campania Mario Parlagreco, rappresentanti dell'Agenzia delle Dogane, il vicesindaco con delega all'Attuazione dei Pics Francesco De Pierro, l'assessore alle Opere Pubbliche Mario Pasquariello, l'assessore al Patrimonio Attilio Cappa, il coordinatore della segreteria politica del Sindaco Luigi Scarinzi e il dirigente del Settore Patrimonio Maurizio Perlingieri.

L'ipotesi di un auditorium sarà ora oggetto di un approfondimento tecnico congiunto Demanio-Dogane su uno schema di lavoro che contempla la valorizzazione e il riuso di un'aliquota della vasta area dell'Ex Tabacchificio.

Il sindaco Mastella, in attesa del riscontro sugli aspetti di natura tecnico-procedurale, ha garantito agli enti una partecipazione finanziaria del Comune: "Il progetto di riqualificare quell'area e fare dell'Ex Tabacchificio un elemento di attrazione turistica utile a vivacizzare l'intera zona attigua alla Stazione centrale, è strategico. Valuteremo da quale linea di finanziamento attingere le risorse necessarie quando la proposta progettuale entrerà nella fase operativa, cosa che auspico avvenga in breve tempo", ha concluso Mastella.



08-SET-2023
da pag. 18 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I big tedeschi promuovono le Pmi familiari

00259 00259

Confindustria

A Bologna il confronto per valutare i cambiamenti nelle scelte di supply chain

Luca Orlando

«Con le vostre aziende familiari ci troviamo bene». «La flessibilità delle Pmi italiane è un grande valore». «Siamo nella fase di selezione di nuovi fornitori in questo paese».

Parole rassicuranti, quelle in arrivo dai responsabili degli acquisti e dai top manager di Trumpf, Schaeffler e Boehringer Ingelheim, colossi tedeschi per complessivi 55 miliardi di ricavi che confermano e persino rafforzano l'impegno dei gruppi di meccanica, componentistica auto e farmaceutica nei confronti della filiera italiana di fornitura.

Commesse che attraversano in generale un momento di transizione, sia per la fase di difficoltà della domanda di Berlino (a luglio la conferma di una produzione industriale e di ordini in rosso), sia per le nuove richieste di compliance che arrivano in termini di digitalizzazione e sostenibilità.

Tema al centro del dibattito ieri a Bologna, nell'evento organizzato da Piccola Industria di Confindustria in collaborazione con la Camera di Commercio Italo-Germanica e Fondirigenti. Costruito proprio per approfondire il cambiamento delle geografie di filiera e delle politiche di acquisto e approvvigionamento delle grandi industrie manifatturiere. Con l'obiettivo di evidenziare le opportunità (e i rischi) che si aprono per le Pmi italiane in questa fase di svolta attraverso la voce dei responsabili degli acquisti di tre grandi imprese tedesche appartenenti ad altrettanti settori cruciali dell'interscambio Italia-Germania: automotive, macchinari e chimico-farmaceutico. Se il presupposto di base è la crescita storica dell'interscambio, arrivato a quasi 170 miliardi lo scorso anno, ora il trend di sviluppo si è interrotto. Frenata dell'economia tedesca che ha già determinano nel primo semestre un calo degli scambi in più di un settore e un -0,9% globale del nostro export, segnali di una nuova fase di stress per le catene italo-tedesche, la terza in pochi anni. In questo quadro (Outlook AHK), non stupisce vedere come il 48% delle aziende tema ora un calo della domanda mentre il 56% ritiene che i rapporti tra i due Paesi vadano ampliati anche con un dialogo politico.

«Le catene del valore e la loro evoluzione - sottolinea il presidente della Piccola Industria di Confindustria Giovanni Baroni - sono da tempo al centro delle nostre riflessioni proprio perché rappresentano un elemento di preoccupazione e una sfida strategica per le aziende nei prossimi mesi e anni. Tutelare i rapporti Italia-Germania significa lavorare per vincere questa sfida e sostenere una parte rilevante del nostro tessuto produttivo. Per farlo è necessario implementare politiche industriali comuni: i due sistemi economici sono così interconnessi da rappresentare un unico ecosistema, e pertanto integrare strategie e soluzioni, soprattutto in materia ambientale e digitale, può essere cruciale».

«Con pandemia e guerra - evidenzia Paolo Poma, vicepresidente AHK Italia e Chief Financial Officer & Consigliere Delegato di Lamborghini - abbiamo visto fenomeni di rientro delle catene del valore, che creano opportunità per le piccole e medie imprese italiane. Il contesto attuale, però, può mettere a repentaglio i nostri legami ed è per questo che il dialogo politico ma anche economico tra i nostri due Paesi è fondamentale in questa fase per innovare i nostri sistemi produttivi, compiendo la transizione e conservando il nostro ruolo leader nella manifattura europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Baroni: «Necessario implementare politiche industriali comuni e integrare le scelte in ambito green e 4.0»



L'evento. Un momento dell'incontro organizzato da Piccola Industria



Superficie 20 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

DECRETO ASSET AL SENATO

00259 00259

La partita sulle modifiche al decreto asset e in particolare alla norma sulla tassazione degli extraprofitti delle banche entrerà nel vivo dal 13 settembre. Salvo slittamenti dell'ultima ora entro le 13 i gruppi politici di maggioranza e opposizioni dovranno depositare le proposte di modifica al decreto legge 104 alle commissioni Ambiente e Industria del Senato. Nel decreto Asset confluirà anche il decreto sulla rete Tim e la partecipazione del Governo. Tra le audizioni attese quella di Abi, Bcc, Confindustria e Federcasse.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1745



08-SET-2023
da pag. 19 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Una fruizione evoluta grazie al rinnovo della piattaforma digitale

00259 00259

Audio video broadcasting

Funzionalità innovative per un migliore utilizzo da desktop e mobile

«La radio oggi è una multipiattaforma trasversale con infiniti entry point. L'ascolto radiofonico è mobile per definizione: oggi su desktop, sul mobile, in auto segue l'ascoltatore. La nostra mission è essere allineati agli sviluppi tecnologici. Con l'ambizione di precederli». Così il direttore generale media & business del Gruppo 24 Ore, Federico Silvestri, ha introdotto la presentazione della nuova piattaforma digitale di Radio 24: un'evoluzione della fruizione dei contenuti della radio, un'infrastruttura audio e video evoluta e integrata, con 620 podcast pubblicati mensilmente e 7,5 milioni di sessioni di ascolto mensili accessibili da app, sito e servizi voce.

L'accesso al catalogo dei prodotti e dei formati è stato reso intuitivo, veloce e fluido grazie al design *mobile first* e all'introduzione di funzionalità innovative come la visualizzazione in *dark mode* a risparmio energetico, la possibilità di creare playlist personalizzate e una navigazione tematica sia in verticale, sia in orizzontale.

Dirette streaming dagli studi della radio e dagli eventi in esterna, approfondimenti specifici su temi verticali con la partecipazione di ospiti autorevoli, miniserie audio e video, podcast originali prodotti da Radio 24 saranno disponibili, insieme all'accesso on demand a tutti i programmi, su *www.radio24.it* e sull'app dedicata. È un'evoluzione che continua il percorso di trasformazione digitale di Radio 24 iniziato con l'implementazione di una strategia social in linea con il suo posizionamento che ha portato a raggiungere il numero di 1,3 milioni di follower sulle varie piattaforme social: Facebook, Instagram, X, TikTok, YouTube, Linkedin.

Silvestri ha ricordato l'aumento degli ascolti del primo trimestre: «Anche quest'anno registriamo una crescita significativa. Prova diretta del gradimento delle trasmissioni. Superiore alla media di mercato». Ha citato anche le iniziative sul territorio, dalle digital round table con il pubblico alle collaborazioni con fiere e festival, nonché «i 20 diversi formati che mettiamo a disposizione dei clienti per esaltare percorsi di comunicazione o progetti speciali».

Il direttore generale ha sottolineato due aspetti alla base del successo di Radio 24: «La libertà di espressione, grazie alla quale ascoltatori e mercato ci riconoscono indipendenza ed equidistanza, e il fatto di essere una radio aperta, in cui la maggior parte delle trasmissioni interagisce con il pubblico».

—**R.I.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FEDERICO SILVESTRI
Direttore generale Media & Business Gruppo 24 Ore



NUOVA PIATTAFORMA DIGITALE
L'accesso al catalogo dei prodotti e dei formati è stato reso intuitivo, veloce e fluido grazie al design *mobile first* e all'introduzione di funzionalità innovative come la visualizzazione in *dark mode* a risparmio energetico, la possibilità di creare playlist personalizzate e una navigazione tematica sia in verticale, sia in orizzontale.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615



08-SET-2023
da pag. 14 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lo strano nesso tra gli extra profitti e l'inflazione

00259 00259

Politica economica

SE GUARDIAMO AI PRECEDENTI DEL 1974 O DEL 1980, LE SOCIETÀ SI SFORZAVANO SOLO DI FAR QUADRARE I CONTI

Massimo Milletti

Il profitto attira: fascino del profumo dei soldi. Inebriante, ora che è diventato extra: da *eau de toilette* a *eau de parfum*. Dicono che la ragione dei maxi guadagni aziendali sia da cercare nell'inflazione. Strana correlazione. Perché se guardiamo agli anni in cui raggiunse picchi del 19% (1974) o del 21% (1980), di extra si ricordano piuttosto gli sforzi delle società nel far quadrare i conti. Ma forse il tema non è tanto l'inflazione in sé stessa, quanto il come viene gestita. Se la si approccia tenendo in debita considerazione il bene collettivo e l'esigenza di prevenire squilibri sociali che rischiano di diventare dirompenti o, piuttosto, se si mira alla massimizzazione degli utili, secondo il credo che privilegia il ritorno per gli azionisti. E che concede indulgenza plenaria *urbi et orbi* per tutte le decisioni manageriali, anche se spregiudicate.

Quella che nell'estate di due anni fa veniva incautamente definita una ventata inflazionistica, si è poi trasformata in un'inarrestabile corrente. I navigatori più esperti, fiutata la ghiotta occasione di uscire dalle sacche pandemiche, hanno subito issato tutte le vele: innalzamenti coi controfiocchi dei listini. Criticati dai più prudenti, celebrano oggi mete mai raggiunte prima, invidiati da chi tardivamente si è messo nella loro scia. Illusorio che basti la *moral suasion* a far ammainare i listini a chi macina profitti straordinari e ancora di più a chi è partito tardi nella corsa dei rialzi. E che vede il proprio titolo penalizzato semplicemente perché gli utili sono in linea con le previsioni. E dunque non extra. Un sistema spregiudicato di connivenza con l'inflazione il cui antidoto rischia di essere quello di una secca recessione. Una sorta di ammutinamento dei consumatori: dal galeone alla scialuppa di salvataggio, dal carrello al cestello.

Quello stesso profitto, la cui cupidigia da parte di aziende e banche viene oggi additata come una delle cause del mancato rallentamento del caro prezzi, è servito per decenni ad allineare le agende degli azionisti e dei manager. Introdotto negli anni 90, il paradigma della condivisione con il *management* della crescita del valore delle società ha ammaliato numerosi capi azienda, sedotti dalle iniziative del Pe con la prospettiva di moltiplicare i propri introiti. Periodo turbolento, caratterizzato dalla guerra per accaparrarsi con crescenti ingaggi i migliori professionisti e dall'esodo verso le nascenti iniziative dot-com, con il miraggio di improbabili tesori. Per non vedersi depredare delle proprie eccellenze, le grandi aziende confezionano pacchetti di stock option, che ridicolizzano lo stipendio base. Fenomeni che nell'ultimo ventennio sono andati a consolidare il patto azienda /



Superficie 20 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

manager, basato sul principio che il profitto arricchisce entrambe le parti. In seguito, le tematiche Esg, gli obiettivi di inclusione, le iniziative di welfare prendono quota nel patto e portano nuovo equilibrio nella definizione delle priorità, innestando un processo virtuoso, accelerato dalla pandemia. Rimesso ora in discussione da quell'extra profitto che inebria e che pone in secondo piano le ferite sociali provocate da un'abrasiva inflazione. Appurato che, nell'attuale cultura, l'essere generatori di utili è un sostanziale elemento di merito, l'utilizzo improprio di tale assunto può risultare riduttivo. Come nel caso della *diversity*, quando, statistiche alla mano, si vuole dimostrare la correlazione tra l'incremento delle quote rosa nei CdA e la crescita dei profitti. Strumentale per stimolare i più riottosi verso politiche di maggiore apertura al mondo femminile, attirandoli con l'irresistibile profumo dei soldi. Eppure la parità di genere, che per essere definita tale dovrebbe traguardare quote del 50%, potrebbe dare un contributo fondamentale alle aziende nella navigazione in un universo dimensionale caratterizzato da innumerevoli priorità. Uno spazio nel quale sono varie le traiettorie su cui muoversi, manovrando con tocco morbido, ma deciso, il joystick. Non si tratta più di ruotare con moto perpetuo attorno al pianeta profitto, ma di entrare nell'orbita del firmamento sociale, ambientale, egalitario, dando loro pari nobiltà. Una visione meno focalizzata sul successo, sul potere, sul denaro, ma più sulla ricerca nel lungo periodo di un sostenibile equilibrio tra l'azienda e l'universo nel quale fluttua. È in questa missione che il contributo delle donne può rivelarsi essenziale. «È giunto il momento nel quale l'ideale del successo deve venire sostituito dall'ideale del servizio». Einstein.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623

08-SET-2023
da pag. 1-9 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Fondo di coesione: sui tempi Regioni sorvegliate speciali

Decreto Sud

Il decreto su «politiche di coesione e rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno», approvato ieri in Consiglio dei ministri, rafforza la presa di Palazzo Chigi sulla spesa del Fondo sviluppo e coesione, con competenze allargate per il Dipartimento politiche di coesione e nuove clausole sul definanziamento dei progetti che le amministrazioni non riusciranno a spendere nei tempi stabiliti. —*Servizio a pag. 9*

Fondo di coesione, stretta su tempi e progetti delle Regioni

Decreto Sud. Via libera in Cdm: accordi con il ministero di Fitto per distribuire le risorse, definanziamento se si sfora il cronoprogramma o non si comunicano le spese. Circa 2.130 assunzioni per enti locali e regioni

Carmine Fotina
ROMA

Puntuali, come quasi a ogni governo, arrivano nuove procedure per accelerare la spesa dei fondi di coesione. Il decreto su «politiche di coesione e rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno», approvato ieri in consiglio dei ministri, rafforza la presa di Palazzo Chigi, con competenze allargate per il Dipartimento politiche di coesione (nel quale è già previsto che confluisca l'Agenzia per la coesione), e nuove clausole sul definanziamento dei progetti che le amministrazioni non riusciranno a spendere nei tempi stabiliti. Contemporaneamente, per migliorare l'efficienza delle Pa chiamate a spendere le risorse, secondo l'ultima bozza circolata prima del consiglio dei ministri, scatterà un robusto piano di assunzioni a tempo indeterminato finanziato con 572 milioni di fondi Ue: fino a 2.129 unità in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia per Regioni, Comuni e Province e fino a 71 per il Dipartimento di Palazzo Chigi.

Il Fondo sviluppo e coesione (Fsc) - un serbatoio di risorse nazionali per la riduzione dei divari territoriali con una dotazione di 50 miliardi fino al 2030 - manterrà l'attuale ripartizione, cioè 80% al Sud e 20% al Centro Nord. La legge di bilancio 2021 (governo Conte II) aveva vincolato l'uso delle risorse, prioritariamente, alle azioni e agli interventi previsti nel Piano Sud 20230 che era stato elaborato dall'allora ministro per il Sud Giuseppe Provenzano. Il decreto approvato ieri stabilisce invece che la dotazione Fsc è impiegata per iniziative e misure definite dal ministero per gli Affari Ue, il Sud, la coesione e il Pnrr, guidato da Raffaele Fitto, e per l'attuazione di Accordi per la coesione che lo stesso ministero dovrà firmare sia con gli altri dicasteri, per interventi di livello statale, sia con le singole regioni. Non è una novità, ma una revisione dei Piani di sviluppo e coesione già previsti dalla manovra 2021. Ma Palazzo Chigi, attraverso il Dipartimento per le politiche di coesione, avrà un ruolo centrale nella definizione degli Accordi mentre sui Psc un ruolo determinante era svolto dall'Agenzia per la coesione e da una cabina di regia interministeriale. Sarà invece il Cipess, su proposta del ministro per il Sud e sentita la cabina di regia, a imputare le risorse del Fondo eventualmente destinate alle amministrazioni centrali e quelle per Regioni e province autonome. Per accelerare la spesa, saranno aperte contabilità speciali intestate alle amministrazioni regionali titolari degli interventi sulle quali confluiranno le risorse, che saranno girate comunque dal ministero dell'Economia.

Il decreto, che conferma l'impiego dei fondi in coerenza con le politiche del Pnrr (già previsto), fissa in modo dettagliato i capitoli che dovranno essere contenuti negli Accordi, dalla specificazione degli interventi, al cronoprogramma, dagli impegni reciproci al piano finanziario per annualità. E delinea di conseguenza i casi di definanziamento. Il mancato rispetto della tabella di marcia annuale e delle linee d'azione indicate nell'Accordo porterà a un definanziamento corrispondente alla differenza tra i pagamenti effettuati e le risorse non utilizzate. Anche la mancata alimentazione del Sistema nazionale di monitoraggio dei progetti con relative spese porterà al definanziamento e, contemporaneamente, l'omissione sarà valutata ai fini del versamento dell'indennità di risultato ai dirigenti



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

responsabili. Viene poi prevista una più ampia pubblicazione dei documenti di programmazione sul portale OpenCoesione ed è regolato il meccanismo che consente alle amministrazioni di ottenere anticipi. La domanda di rimborso o saldo potrà essere presentata solo se le spese per l'attuazione saranno almeno pari alla metà delle risorse anticipate.

Il provvedimento varato dal Cdm interviene anche in altri ambiti. Ad esempio per le aree interne, su cui si cambia ancora: nasce una Cabina di regia a Palazzo Chigi che entro due mesi dovrà approvare un nuovo Piano strategico nazionale. I Comuni che vi fanno parte dovranno spendere i contributi che hanno ricevuto entro il 31 dicembre 2025, altrimenti scatterà il definanziamento. Fissati poi limiti per i Contratti istituzionali d sviluppo, i cosiddetti Cis, che potranno essere stipulati esclusivamente per la realizzazione di interventi di valore complessivo pari almeno a 200 milioni di euro e di valore unitario non inferiore alle soglie di rilevanza europea previste dal Codice degli appalti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259 00259

50 miliardi

LA DOTE DEL FONDO
Il Fondo sviluppo e coesione (Fsc) è un serbatoio di risorse nazionali per la riduzione dei divari territoriale e dispone di una dotazione di 50 miliardi fino al 2030. Il Fondo, oggetto del decreto legge sul Sud e le Zes approvato ieri in Cdm, manterrà l'attuale ripartizione, cioè 80% al Mezzogiorno e 20% al Centro Nord.

IMAGOECONOMICA



Ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr. Raffaele Fitto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

CORRIERE DELLA SERA

08-SET-2023
da pag. 31 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Competence center

00259 00259

Innovazione, 800 imprese interessate al bando Made

Sono passati alla fase due gli otto competence center diffusi sul territorio nazionale, nati durante la presentazione del Piano Industria 4.0 pensato dal ministero dello Sviluppo economico per accompagnare le imprese verso quella che viene definita la quarta rivoluzione industriale. «Nei primi anni c'era la necessità di far conoscere l'esistenza dei competence center e dei digital innovation hub», racconta Marco Taisch, presidente di Made, il Competence center del Politecnico di Milano con sede a Bovisa. Nel tempo è cresciuta la consapevolezza che però è «ancora insufficiente rispetto alle centinaia di migliaia di imprese italiane ancora indietro». Ora Made ha a disposizione altri 14 milioni (di cui 12,5 a fondo perduto) finanziati dal Pnrr per le aziende manifatturiere italiane. «Siamo partiti da due mesi con quasi 800 manifestazioni di interesse tramite un bando aperto che non ha una scadenza e che quindi permettere alle imprese di non rinunciare a scrivere progetti». Affinché le piccole e medie aziende, di cui l'Italia è ricca, si avviino verso la trasformazione digitale occorre anche più aggregazione «perché, se sei troppo piccolo non puoi neanche permetterti investimenti in tecnologie e in persone aggiornate e competenti» aggiunge Taisch. Ad oggi, tre sono gli step principali da loro affrontati. «Abbiamo iniziato a gennaio 2020 usando i fondi del Mise per sensibilizzare le imprese al tema e fare un servizio al Paese». Successivamente si è passati alla formazione creando «una nostra scuola con corsi gratuiti», per passare infine all'implementazione dei progetti. I 14 milioni di nuovi finanziamenti sono una seconda tranche per il triennio '23-26. C'è molto di più da fare ma nello stesso tempo. Stiamo assumendo persone».

E. Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623



CORRIERE DELLA SERA

08-SET-2023
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I RINCARI CALCOLATI PER I CONDOMINI

Lavori con il Superbonus: i costi cresciuti del 17%

di **Mario Sensini**

Nell'ultimo biennio i costi per i lavori del Superbonus sono cresciuti. Aumento stimato del 17 per cento. a pagina 6

Superbonus, effetto aumenti Un condominio costa il 17% in più rispetto a due anni fa La bolla si sgonfia, i prezzi no

La rincorsa dei Prezzari regionali: +80% in 4 anni

Le gare del Pnrr
Le imprese preferiscono l'edilizia residenziale e disertano le gare del Pnrr

Il documento

di **Mario Sensini**

ROMA Più 17% in due anni, più 10% solo negli ultimi mesi. Il costo dei lavori condominiali finanziati dal Superbonus continua a crescere. Secondo i dati dell'Enea a giugno del 2021 il costo medio per intervento era di 547 mila euro, mentre oggi siamo a 639 mila. E per fortuna che il 110% ha dei massimali di spesa, per le caldaie, i pannelli, le finestre. Dove non c'è massimale, e a stabilire i costi dei materiali e delle lavorazioni sono i Prezzari regionali o il Prezzario Dei, i due riferimenti ufficiali sia per le opere pubbliche che l'edilizia privata, è andata molto peggio. Con incrementi di spesa, dal 2019, che sono arrivati quasi all'80%.

Se è vero che sulla crescita dei prezzi hanno inciso molto il costo dell'energia, la penuria dei materiali, e un po' la speculazione, anche il 110% ha dato un contributo decisivo. Dopo la fine dello sconto in fattura, per esempio, il prezzo dei pannelli fotovoltaici è crollato del 30% in pochi mesi, e lo stesso sta accadendo per le pompe di calore. Le quotazioni di ferro e legno stanno piano piano scendendo dopo i picchi del 2022, ma la gran parte dei prezzi in edilizia, però, rimane a livelli molto alti. E la rincorsa dei Prezzari regionali ai «prezzi di mercato» rischia di continuare anche il prossimo anno.

Il problema è che nonostante la bolla del 110% si stia un po' sgonfiando, i prezzi non scendono. Un po' perché in molti casi oggi è lo Stato a pagare (il 110%, ma anche le ricostruzioni post sisma) e non c'è un sano conflitto di interessi tra chi paga e chi incassa, i progettisti e le imprese. Poi continua a pesare il costo dell'energia, e da quest'anno pure quello della manodopera, praticamente fermo da anni. A giugno e luglio sono scattati gli aumenti in busta paga per gli edili e i metalmeccanici (gli installatori di impianti), e il costo della manodopera incide sui prezzi finali. «Sarà un miracolo se nel 2024 il Prezzario non aumenterà ancora» dice Stefano Nodessi, alto dirigente della Regione Umbria. Nell'ultima revisione, a luglio 2022, i prezzi degli infissi sono stati rivisti al rialzo del 35% sul 2021, l'acciaio del 15%, la zincatura dei tondini del 100%, il calcestruzzo del 20%, i tetti ventilati del 40%.

Paolo Moressoni, architetto di Foligno, componente della Commissione prezzi regionale, fa qualche esempio pratico. Il costo dello stesso intervento su un'abitazione era di 51.600 euro in base al Prezzario regionale del 2019, di 62.600 euro con quello del 2021, di 74 mila con il Prezzario 2022, e oggi, adottando il Prezzario Dei che le imprese possono scegliere in alternativa a quello regionale, di 91 mila euro. Il 76%% in più rispetto a quattro anni fa.

Sarà pure colpa del 110%, che come spiega l'Enea ha finanziato 134 milioni di metri quadri di cappotti termici, 11 milioni di metri quadri di finestre, 424 mila impianti fotovoltaici, 409 mila accumulatori di energia. Ora questi prezzi rientrano, ma ne aumentano altri.

«Il ferro era arrivato a 1,5 euro al chilo, ora si compra a 80 centesimi. Ma il prezzo dei prodotti di fornace continua a crescere. I mattoni costavano 23 centesimi l'uno, oggi ce ne vogliono 70. Quelli per la muratura armata sono passati da 1,5 a 3 euro. I pavimenti stavano a 10 euro al metro quadro, oggi a 15» dice Vincenzo Peluso imprenditore edile di Isernia. Anche con questi prezzi, però, le imprese edili conservano buoni margini di guadagno nell'edilizia residenziale, specie se possono acquistare i crediti di imposta. E disertano le gare per le opere del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

08-SET-2023
da pag. 1-23 /foglio 1 / 2

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Conti pubblici

00259 00259

Il patto per l'Italia che può servire a fare le riforme

Angelo De Mattia

Che le condizioni di contesto insieme con la situazione dei conti

L'analisi

Il patto per l'Italia che può servire a fare le riforme

spingano per una manovra di bilancio che deve essere, mai come ora, rigorosa e concentrata, mentre nel secondo trimestre si registra per di più un calo del Pil del -0,4 per cento, è inoppugnabile. Ciò presuppone una rigorosa selezione dei settori in cui intervenire - in particolare, lavoro e investimenti, sanità, famiglie - e, dunque, la preventiva opposizione ai potenziali "mille rivoli", per non parlare del consueto "assalto alla diligenza" soprattutto nelle fasi finali dell'iter parlamentare di approvazione della manovra.

Accanto alla prudenza saranno quindi necessari due altri requisiti, la coerenza e la parresia, la completa chiarezza cioè nel parlare alla politica e ai cittadini di un impegno che varrebbe 30 miliardi e che presuppone particolare rigore nel reperimento delle risorse. Se, comunque, si sostiene, a ragione, che le politiche di un Governo vanno giudicate con riferimento all'intera legislatura, allora, accanto alla proposta di bilancio, su cui potrebbe pesare nel prossimo anno un aumento del Pil inferiore a quello stimato dal Documento di economia e finanza (Def) nell'1,5 per cento con conseguenze sul rapporto con il deficit, sarebbe opportuno, oltre alla stessa Nota di aggiornamento del Def, una impegnativa rappresentazione programmatica che copra i quattro anni della legislatura e abbia al centro le riforme strutturali ancor da realizzare e il collegamento con il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Sulle riforme andrebbe saggiata la possibilità di un'ampia convergenza tra le forze politiche e sociali in nome di un "patto per l'Italia", maggiormente ora che anche il governo tedesco lancia un "patto per la Germania".

Posto, quindi, quel che si richiede al Governo Meloni, devono poi essere tenuti presenti due fondamentali convitati di pietra che pesano sulla manovra e, più in generale, sulla politica economica e sociale: il Patto di stabilità e la sua riforma, da un lato, le decisioni di politica monetaria della Bce, dall'altro. Quanto al primo, è necessario arrivare in quest'anno a una rivisitazione perché, diversamente, si correrebbe il rischio della riviviscenza rigoristica del Patto sospeso per il covid, fonte di grave impatto sull'economia. L'ex premier Mario Draghi segnala questo rischio e addita la necessità di integrare la flessibilità che la proposta di modifica elaborata dalla Commissione Ue contiene con un accentramento fiscale nell'Unione fondato sulla messa in comune, ad opera dei partner europei, di interventi e risorse.

E' un progetto che, per le innovazioni politiche e istituzionali che comporta, non è realizzabile dall'oggi al domani; indica tuttavia un percorso che non è una cessione di sovranità nazionale, ma la compartecipazione all'esercizio di una sovranità a un più alto livello. Ai nostri fini, per ora è sufficiente trarne l'esigenza di integrare la suddetta flessibilità. La proposta della "golden rule" per determinate categorie di investimenti pubblici, da sottrarre al vincolo del pareggio di bilancio, non dovrebbe essere ritenuta di certo una rivoluzione. Così come discutere, in correlazione, pure del Mes e dell'Unione bancaria, non sarebbe una forzatura. Trattare per una convergenza a livello comunitario è imperativo e si è tanto più forti quanto più si è rigorosi e coerenti nella politica di bilancio.

Poi vi è la "convitata" Bce. In questi ultimi giorni, in vista della riunione del Direttivo del 14 settembre, sono aumentate le dichiarazioni di esponenti dell'Istituto che segnalano la prossimità al "picco" del livello degli interessi di riferimento, pur non mancando affermazioni difformi di esponenti della Bundesbank. Tuttavia le condizioni dell'economia dell'area, ma anche della stessa Germania,


Il Messaggero
Minori, il piano antiviolenza

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

richiederebbero una pausa negli aumenti del costo del denaro, imponendosi un bilanciamento diverso tra quest'ultimo e il sostegno a famiglie e imprese.

Ancor prima, è fondamentale la prevenzione di una pur possibile recessione. L'errore grave della Bce nel non aver previsto e contrastato d'anticipo l'impennata dell'inflazione non può ora essere seguito dalla persistenza di una politica come se il quadro di riferimento fosse immutato e non gravasse il rischio di una caduta dell'economia che si rifletterebbe pure sulla stabilità monetaria e su quella finanziaria. L' einaudiano che "sta in noi" impegna, dunque, diversi soggetti istituzionali che sono chiamati a dar conto del loro operare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747

08-SET-2023
da pag. 20 / foglio 1 / 2

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Più incentivi, sconti e semplificazioni Così la Zes Unica può rilanciare il Sud

TERRITORI

Il governo approva la creazione di una zona economica speciale che raggrupperà le otto già avviate Il sistema punta a favorire gli investimenti nel Mezzogiorno Meloni: «Una grande opportunità per competere con tutti»

ANTONIO **AVERAIMO**
Napoli

Lo scorso luglio, appena ottenuto il via libera della Commissione Europea, Giorgia Meloni l'aveva definita «un cambio di passo per l'economia nel Sud». Quel «cambio di passo» voluto dal governo è l'istituzione della Zona economica speciale per il Mezzogiorno – Zes unica – contenuta nel decreto Sud approvato ieri in Consiglio dei ministri. Le otto Zes già attive nelle regioni meridionali e nelle Isole a partire dal 2017 saranno accorpate in una sola, così da avere una «visione di insieme», ha spiegato Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei, al termine del consiglio dei ministri. «Io credo che la Zes sia una grande vittoria ed opportunità, vuol dire che il Sud può competere ad armi pari con tutti, con il resto della nazione ed essere maggiormente in linea con il resto del Paese» ha aggiunto Meloni.

La Zes unica parte con gli stessi obiettivi che si era posto l'esecutivo guidato dall'attuale commissario europeo per gli Affari economici e monetari, Paolo Gentiloni, quando il suo governo avviò nel Mezzogiorno un modello fruttuoso già sperimentato in altri Paesi: incentivare lo sviluppo e nuovi insediamenti produttivi nelle aree meno sviluppate attraverso una tassazione agevolata e un regime di semplificazione burocratica.

Le novità rispetto al passato riguarderanno soprattutto la governance. Nel giro di un anno è previsto il passaggio dall'attuale gestione affidata ai commissari straordinari di governo ai nuovi soggetti istituzionali posti a capo della Zes unica. Ci sarà una cabina di regia, coordinata dal ministro per gli Affari europei, il Sud, il Pnrr e le Politiche di coesione, Raffaele Fitto, che vedrà la partecipazione di quasi tutti i ministri del governo e dei presidenti delle otto Regioni interessate. La governance operativa sarà invece affidata a una struttura di missione, che avrà a capo un coordinatore e potrà agire da stazione appaltante col supporto di Invitalia. Tra le sue prerogative, accogliere le richieste di investimenti ed esercitare il controllo sulla loro attuazione. Entrambe le nuove strutture sorgeranno presso la presidenza del Consiglio, secondo il modello di accentramento deciso dal governo.

Entro 60 giorni, un Dpcm definirà nel dettaglio la nuova struttura di missione. Da quel giorno cesseranno gli incarichi degli attuali commissari straordinari, che saranno comunque chiamati a trasmettere al Dipartimento per le politiche di coesione presso la presidenza del Consiglio una relazione sullo stato di attuazione degli interventi programmati e degli impegni finanziari già assunti. Il passaggio alla nuova gestione sarà in ogni caso graduale e terminerà solo nel 2024. Un modello, quello delle Zes, che poggia su alcuni capisaldi, confermati e rifinanziati dall'attuale governo. Anzitutto, l'agevolazione fiscale per le imprese garantita dal credito d'imposta riservato agli investimenti di grande taglia (pari almeno a 200mila euro). La misura è legata all'acquisto di beni strumentali ed è sottoposta a un altro vincolo: il valore dei terreni e degli immobili non deve superare il 50% dell'investimento. Per ciascun progetto, il limite massimo fissato è pari a 100mila euro.

Poi ci sono le semplificazioni burocratiche: 20 giorni per avere una prima risposta sull'ammissibilità della richiesta presentata dall'impresa, solo per fare un esempio. Il credito d'imposta sarà sostenuto da un piano di finanziamento da 1,5 miliardi di euro che coprirà i prossimi tre anni. La copertura dovrebbe assicurata anno per anno da 500mila euro provenienti dai fondi strutturali europei, mentre per il restante miliardo si dovrebbe attingere alle risorse che emergeranno dalla riorganizzazione del Pnrr. Anche la nuova governance avrà durata triennale, ma sarà prorogabile fino al 31 dicembre 2034. Il raccordo col Pnrr sarà un altro dei capisaldi della riforma delle Zes. Previsto uno sportello unico digitale, con sede presso il Dipartimento delle politiche di coesione di Palazzo Chigi, cui verranno trasferite le prerogative degli sportelli già attivi presso le otto Zes in via di accorpamento.

In attesa che il nuovo sportello unico digitale entri in funzione, le imprese potranno ancora presentare le proprie domande presso quelli già in funzione: un modo, questo, per evitare frenate proprio mentre, dopo una partenza al ralenti, si è registrata – e in particolare nell'ultimo anno – una significativa impennata di autorizzazioni rilasciate e finanziamenti erogati. Ed è appunto in nome di questa impennata che il vicepresidente con delega alle Politiche di coesione territoriale di Confindustria, Vito Grassi, invoca «continuità e un coinvolgimento diretto delle imprese nella fase di transizione verso la Zes unica», col chiaro obiettivo di «alzare l'asticella e rendere questo strumento ancora più incisivo». Grassi chiede inoltre di «rendere strutturale fino al 2026 "Decontribuzione Sud" (la fiscalità di vantaggio per le imprese meridionali che consente, tra le altre cose, una maggiore stabilizzazione dei contratti a termine e sulla quale è in corso una trattativa tra governo e Commissione Europea, ndr)», ma avverte: «Qualsiasi misura a favore del Sud deve fare purtroppo i conti con la carenza di infrastrutture. Incentivi, tassazioni agevolate e qualsiasi altra misura di sostegno alle imprese meridionali devono essere accompagnate da piani infrastrutturali adeguati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1997



Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it


00259 00259

Il porto di Taranto, una delle infrastrutture strategiche del Sud Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1997